

di GIANLUCA PRESTIA

L'ARPACAL lo considera uno dei tratti di mare più inquinati di tutta la regione, e adesso si è capito il motivo: una condotta sottomarina che scaricava di tutto e di più perché a monte non vi era alcun filtro. E così, ogni giorno, specialmente in estate, si trasformava in una vergogna galleggiante.

Vergogna alla quale, adesso, i carabinieri della sezione Polizia giudiziaria-Nucleo ambiente della Procura di Vibo, unitamente alla Capitaneria di Porto e ai carabinieri forestali, hanno messo fine procedendo al sequestro di un sistema di by-pass illegale nel depuratore comunale di Briatico sito in località San Giorgio e realizzato nella vasca di arrivo dei reflui fognari, costituito da una tubazione con un diametro di 30 centimetri.

Un sistema che, con l'innalzamento del livello delle acque reflue in arrivo al depuratore, consentiva l'immissione diretta e senza alcun trattamento dei reflui nella condotta sottomarina dell'impianto, sfociante nello specchio di acqua del mare antistante il litorale di Briatico a circa

800 metri. Le indagini hanno preso avvio a seguito delle disposizioni impartite dal procuratore capo Bruno Giordano e si sono sviluppate attraverso

Attività
di carabinieri
e Capitaneria
di porto

l'apposizione di un sistema di videosorveglianza all'interno della vasca di arrivo dei liquami che ha consentito di far emergere come dal 1 giugno ad oggi i reflui confluivano direttamente all'interno del by-pass e da qui nella condotta sottomarina. È stato così ravvisato un concreto pericolo di inquinamento delle acque costiere ed inoltre è stato accertato che la ditta di Lamezia Terme Ecotec a cui il Comune di Briatico sin dal 2012 ha affidato la gestione e la conduzione dell'impianto avrebbe beneficiato di un notevole ritorno economico derivante dalla mancata depurazione di grandi volumi di acque reflue fognarie, recapitate direttamente e senza trattamenti nella condotta.

Secondo quanto emerso dagli accertamenti, gli investigatori hanno riscontrato come l'introduzione diretta di reflui di natura fognaria nelle acque costiere possa cagionare il fenomeno cosiddetto di "Eutrofizzazione", ovvero l'arricchimento delle acque di nutrienti, in particolare modo di composti dell'azoto e/o del fosforo, che provoca una abnorme proliferazione di alghe e/o di forme superiori di vita vegetale, producendo la perturbazione dell'equilibrio degli organismi presenti nell'acqua e della qualità delle acque in-



L'inizio della condotta posta sotto sequestro. In basso l'impianto e il procuratore capo Bruno Giordano

■ L'OPERAZIONE Sigilli al bypass illegale di un depuratore La vergogna finiva in mare senza alcun controllo



teressate".

Il tratto di mare antistante la Rocchetta di Briatico, per circa due chilometri è stato infatti classificato, come detto, dall'Arpacal come caratterizzato da acque di "scarsa qualità" e, pertanto, sottoposto a divieto di balneazione tuttora vigente. Inquinamento ambientale, danneggiamento aggravato di acque pubbliche, violazioni dei vincoli paesaggistici, frode

nelle pubbliche forniture ed altre violazioni di natura ambientale e reati ipotizzati dagli investigatori e dalla procura di Vibo Valentia che hanno indagato i vertici dell'azienda lametina. L'impianto in questione si trova quindi ad operare senza una valida autorizzazione allo scarico, scaduta il 29 aprile scorso e senza che il Comune abbia richiesto il rinnovo nei termini di legge (un anno), in

quanto mancante del misuratore di portata al bypass che non è stato mai installato. Tra l'altro, gli investigatori hanno reso noto che questo sistema di deviazione dei reflui attraverso il bypass durava da anni e che lo stesso entra in funzione in caso di piogge intense oppure nel periodo estivo, in concomitanza con la presenza di numerosi bagnanti lungo la costa del comune del Vibonese.

Si ha fondato motivo di ritenere, pertanto, che la ciclica immissione delle acque reflue non depurate, con il loro naturale carico inquinante, possa essere la causa determinante la grave forma di inquinamento che da anni interessa la fascia litoranea del citato comune costiero o, certamente, esserne una concausa.

Nella relazione stilata dai tecnici del Dipartimento Infrastrutture della Regione Calabria, viene sottolineata la necessità dell'immediata rimozione del by-pass illegale proprio per scongiurare fenomeni di inquinamento ambientale; a supporto della prospettata ipotesi delittuosa, sono intervenute le dichiarazioni testimoniali di due operai impiegati nella gestione e manutenzione dell'impianto, i quali hanno confermato che tale sistema di deviazione dei reflui (by pass) persiste da diversi anni e che lo stesso entra in funzione prevalentemente in caso di piogge intense o nel periodo estivo, in concomitanza all'afflusso di presenze turistiche nella zona. Infine, le analisi eseguite dal Dipartimento Arpacal di Vibo Valentia in seguito al campione prelevato il 23

maggio scorso, in condizione di non operosità del by-pass, evidenziano già un superamento dei limiti tabellari previsti

dalla normativa di settore; se ne deduce, pertanto, che le concentrazioni di elementi inquinanti in condizioni di attività dello stesso possono essere di gran lunga superiori. Infine, secondo gli inquirenti coordinati dal procuratore Giordano, la Ecotec, che gestisce l'impianto di depurazione, pur consapevole della presenza del sistema di by-pass illegale e delle condizioni di criticità in cui versa il depuratore, non ha mai adottato, sin dall'anno 2012 (anno in cui è stato affidato il servizio di gestione e conduzione del depuratore comunale), provvedimenti risolutivi dell'emergenza, tollerando, di fatto, che dall'impianto medesimo, in maniera sistematica, venissero riversati in condotta sottomarina, con recapito in mare, effluenti fognari non trattati (ciò si rileva in relazione all'elemento psicologico del reato di danneggiamento aggravato di acque pubbliche, inteso come dolo eventuale). Da qui, pertanto, il sequestro della condotta.

Le attività degli investigatori si stanno anche concentrando anche su quei comuni che hanno ottenuto finanziamenti in materia di depurazione ma senza aver speso (o speso male) gli stessi. E non sono pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA